



Bilancio del PCI consuntivo 1974

entrate

CAPITOLO I

a) Quote associative annuali per il tesseramento (media L. 3.008 per iscritto)	4.964.000.000
b) Quote delle indennità versate dai parlamentari comunisti in base allo Statuto	1.530.987.220
	6.494.987.220

CAPITOLO II

Contributo dello Stato:	
a) quote rimborso spese elettorali	—
b) contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati	73.000.000
c) contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare al Senato	37.500.000
d) contributi annuali ai gruppi parlamentari alla Camera e al Senato	10.559.155.077
	10.671.655.077

CAPITOLO III

Proventi finanziari diversi:	
a) fitti, dividendi su partecipazioni e interessi su titoli	—
b) interessi su finanziamenti (depositi bancari)	401.440.249
c) altri proventi finanziari:	
— dai gruppi della Camera e del Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	55.000.000
— recupero prestiti e varie	112.724.868
	569.165.117

CAPITOLO IV

Entrate diverse:	
a) da attività editoriali *	
b) da manifestazioni:	
— feste dell'Unità e sottoscrizione per la stampa comunista	4.560.000.000
— sottoscrizione per la campagna del referendum sul divorzio	1.500.000.000
	6.060.000.000

* Dal complesso delle attività editoriali, come è noto, il partito, non ricava utili, anzi ad esse contribuisce con ingenti somme (vedi Cap. IV delle uscite)

CAPITOLO V

Atti di liberalità:	
a) contributi straordinari degli associati	17.108.000
b) contributi di non associati (privati, società private, organismi privati vari, contributi di associazioni sindacali e di categoria) *	—
	17.108.000

* Non ci sono state contribuzioni di società, altri organismi né di associazioni sindacali e di categoria. Le contribuzioni di privati cittadini, non iscritti al Partito, sono comprese nelle somme raccolte per la sottoscrizione della stampa e per la campagna del referendum.

uscite

CAPITOLO I

1) Personale (stipendi e compensi ai collaboratori politici e tecnici del Comitato Centrale)	775.212.115
2) Versamenti previdenziali	219.604.350
3) Liquidazioni	51.310.270
4) Accantonamento per fondo di quiescenza	200.000.000
	1.246.126.735

CAPITOLO II

Spese generali:	
a) Spese di attività delle sezioni di lavoro centrali:	
— Segreteria	127.016.670
— Commissione Centrale di Controllo	4.464.451
— Sezione di Organizzazione	22.202.768
— Ufficio Elettorale	3.474.536
— Sezione Culturale	27.744.550
— Istituto Gramsci	32.338.467
— Centro sui problemi dei paesi socialisti	5.000.000
— Centro di studi politici economici	8.936.039
— Centro per la riforma dello Stato	1.969.492
— Sezione ideologica e scuole	15.519.200
— Scuole di Partito (Istituto Togliatti - Roma Frattocchie, Istituto Curjel Faggeto Lario, Istituto Grieco - Bari, Istituto Alicata - Reggio Emilia, Scuola provinciale di Lecce)	229.538.436
— Sezioni problemi del lavoro	16.118.379
— Sezione ceti medi	10.653.757
— Sezione programmazione e riforme	11.113.744
— Sezione agraria	9.150.284
— Sezione meridionale	5.888.481
— Sezione regioni e autonomie locali	16.426.434
— Sezione esteri	17.699.658
— Sezione emulazione	15.334.683
— Sezione femminile	14.564.451
— Sezione amministrazione	15.173.850
— Ufficio legale e fiscale	7.956.520
— Autoparco	46.239.060
— Collaborazioni straordinarie ai servizi generali	9.313.000
— Premi campagna sottoscrizione stampa comunista	83.523.440
— Premi campagna tesseramento	19.488.950
	776.829.300
b) Spese diverse e canoni:	
— Sovvenzione mutua interna	28.877.737
— versamenti per oneri fiscali	29.482.223
— affitti vari	28.519.450
— assicurazioni auto e varie	8.238.905
— bancarie e legali	71.665
— postali	14.090.160
— telefoniche e telegrafiche	52.554.700
— illuminazione e riscaldamento	17.910.468
— carta e stampa tessere e bolli	10.442.994
— cancelleria e stampati	7.970.850
— varie	4.972.157
	203.021.308
c) Spese di economato: manutenzioni	
— mobili e macchine uffici	3.704.967
— impianti, immobile centrale, pulizie, ecc. ammodernamenti	59.185.246
— ammodernamento impianti	45.831.096
— acquisto macchine e mobili uffici	37.552.675
— acquisto nuovi automezzi	8.978.976
	155.251.950

d) Contributi politici:	
— iniziative politiche nazionali	1.124.497.185
— per attività internazionali (viaggi all'estero di singoli e delegazioni; ospitalità a delegazioni dall'estero; solidarietà a partiti fratelli che lottano contro il fascismo e l'imperialismo)	288.928.737
	1.413.425.922

e) Contributi vari:	
— fondo di solidarietà per organizzazioni di partito e per singoli compagni	43.070.274
— contributi permanenti a compagni anziani	98.043.000
— contributi per il trattamento pensionistico ai compagni anziani già appartenenti all'apparato centrale	69.018.880
— recuperi previdenziali	40.585.000
	250.717.154
f) Spese per iniziative e lotte unitarie	205.819.108
g) Versamenti ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato, in base alla legge 2 maggio 1974 n. 195, del 2% del contributo dello Stato	112.500.000
h) Pagamento debiti centrali	262.893.438
	3.470.458.080

CAPITOLO III

Contributi alle sedi e organizzazioni periferiche:	
a) ristorni:	
— quota parte tesseramento (79,55%)	3.949.772.921
— quota parte sottoscrizione stampa (83,42%)	3.802.511.352
— quota parte sottoscrizione referendum (67,97%)	1.019.627.600
b) Contributi a federazioni e comitati regionali sul finanziamento pubblico	2.907.539.160
c) Contributi straordinari per le federazioni delle zone bianche	120.000.000
d) Contributi straordinari per le federazioni del mezzogiorno	329.702.605
e) Contributi alle federazioni per ripiano situazioni debitorie	446.209.118
f) Stipendi ai segretari regionali e contributi alle responsabili provinciali femminili	127.553.790
g) Contributi ordinari alle federazioni del PCI costituite all'estero dagli emigrati italiani	28.791.400
h) Per nuove sedi e case del popolo e per nuovi centri di vita culturale	388.322.082
i) Contributo alla F.G.C.I.	240.000.000
	13.450.030.118

CAPITOLO IV

Spese per attività editoriali, di informazione e di propaganda:	
a) L'Unità (per ripianamento deficit)	3.000.000.000
b) Rinascente (per ripianamento deficit)	190.000.000
c) Editori Riuniti, Bollettini, Riviste di Partito (Critica Marxista, Politica ed Economia, Riforma della Scuola, Studi Storici, Donne e Politica, La Nuova Rivista Internazionale)	388.947.049
d) Sezione stampa e propaganda	261.364.441
e) Campagna per la stampa comunista (per incremento abbonamenti e diffusione; per mostre e spettacoli)	119.259.103
f) Contributi per le feste dell'Unità nel mezzogiorno	122.425.210
	4.081.995.893

CAPITOLO V

Spese straordinarie per campagne elettorali:	
a) spese per il referendum sul divorzio	1.350.300.662
b) contributi alle federazioni per elezioni amministrative	214.003.926
	1.564.304.588

LA DIREZIONE del PCI, in seduta congiunta con i Segretari regionali, ha approvato il bilancio consuntivo 1974 ed ha ritenuto opportuno considerare le voci indicate nel « bilancio tipo », previsto dalla legge sul finanziamento pubblico, come semplici titoli di capitolato che sono stati specificati ampliamente e con il massimo sforzo di chiarezza e di leggibilità.

La Direzione ha chiesto inoltre a tutte le Federazioni di rendere pubblici i propri consuntivi comunicandoli alla stampa. Ha chiesto anche a tutte le oltre 11.000 Sezioni di affiggere fuori delle loro sedi il bilancio. Ha deciso infine di presentare, al prossimo XIV Congresso nazionale, un emendamento allo Statuto che preveda l'obbligo di rendere pubblico il bilancio consuntivo oltre che per la Direzione anche per le Federazioni e per le Sezioni.

I comunisti ritengono doveroso fare tutto ciò, anche se non è prescritto dalla legge, perché vogliono fornire la più ampia e dettagliata informazione all'opinione pubblica e mettere quindi in condizione tutti i cittadini di sapere come i comunisti incassano e spendono i soldi oltre che a livello nazionale, anche a livello provinciale e comunale; e perché vogliono, in questo modo, contribuire all'azione per combattere le forme di degenerazione e corruzione comparse nella vita di molti partiti. Sono noti, infatti, i motivi per cui il PCI ha approvato, dopo averci a lungo sostenuto l'esigenza di forme di sostegno pubblico all'attività democratica dei cittadini, il finanziamento pubblico dei partiti. I partiti sono riconosciuti dalla Costituzione come strumenti in cui si organizza la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini. Garantire il sistema pluralistico dei partiti significa garantire e difendere le basi del regime democratico. Ma i partiti, per poter esercitare la loro attività, hanno bisogno di fondi: per le sedi, per l'attività di propaganda delle proprie idee, per la partecipazione alle elezioni, per organizzare iniziative interne ed esterne. I comunisti sono riusciti a garantire questa attività fondandosi sulla contribuzione e il lavoro volontari degli iscritti, degli elettori, dei simpatizzanti. Questo impegno ha richiesto uno sforzo immenso che ha fornito un esempio nella vita democratica del paese. A tale sforzo i comunisti non rinunciano in alcun modo. La capacità dei comunisti di raccogliere una massa così ingente di fondi deriva però da caratteristiche che altri partiti democratici non hanno in modo così spiccato. Da ciò sono derivate, come il PCI ha denunciato da sempre e come i fatti hanno provato, anche forme di finanziamento scorrette o illegali. Il finanziamento pubblico dà ora la possibilità ad ogni iscritto e ad ogni elettore di rivendicare chiarezza nei conti del proprio partito.

Il finanziamento pubblico è tuttavia solo uno degli strumenti per il risanamento della vita politica. Gli stessi partiti di centro-sinistra si erano espressamente impegnati ad approvare, in tempi brevi, una serie di altre leggi (riforma delle società per azioni, controlli delle società a partecipazione statale, abbreviazione delle campagne elettorali e riduzione delle spese, ecc.) dirette a scoraggiare sempre più i finanziamenti illeciti. Sono passati circa 8 mesi e niente è stato fatto in questa direzione. Ciò non può essere tollerato. Il PCI ribadisce che tenterà ancora di raggiungere, su queste esigenze, intese unitarie con gli altri partiti democratici. Se ciò non sarà possibile il PCI presenterà da solo i necessari progetti di legge e si batterà, chiedendo il sostegno di tutti i lavoratori e dell'intera opinione pubblica che ha sete di pulizia e di onestà, per ottenere che vengano rapidamente approvati.

DAL CONSUNTIVO 1974 si può verificare che le entrate del PCI, derivanti dall'autofinanziamento, hanno superato i 12 miliardi e 500 milioni. Prevediamo che nel 1975, supereranno i 13 miliardi e 500 milioni. Esse sono state dunque, nel 1974, ed ancor più lo saranno nel 1975, ampiamente superiori a quelle che sono garantite dal finanziamento pubblico. Se consideriamo poi che le entrate derivate dall'autofinanziamento erano state, nel 1973, 8 miliardi e 280 milioni possiamo constatare che in un solo anno esse sono aumentate di circa 4 miliardi.

Perché abbiamo chiesto e chiediamo ancora uno sforzo ed, in molti casi, un sacrificio così grandi ai nostri militanti? Perché proprio in presenza della legge sul finanziamento pubblico abbiamo voluto sottolineare la necessità che certe caratteristiche e peculiarità che fanno del PCI un partito « diverso dagli altri » fossero non solo ribadite ma consolidate. La principale di queste peculiarità è appunto quella che il PCI, per la sua attività corrente, vuole far conto essenzialmente sul contributo degli iscritti, dei simpatizzanti, degli elettori.

Il bilancio conferma questa realtà. Ciò è possibile perché il PCI e la FGCI (Federazione giovanile comunista italiana) realizzano una immensa mole di lavoro politico sulla base dell'attività volontaria dei propri militanti. I compagni che decidono di dedicarsi interamente alla attività del partito ricevono un compenso che, nella

media, è uguale a quello di un operaio metalmeccanico specializzato. Gli eletti (senatori, deputati, consiglieri regionali, provinciali, comunali) versano larga parte della loro indennità al Partito. I giornalisti e gli amministratori degli organi di partito rinunciano a larga parte del loro compenso sindacale. Naturalmente, soprattutto in un periodo di costi crescenti, le spese inevitabili per l'attività sono egualmente assai forti e in continuo aumento. Il PCI aveva dichiarato di voler utilizzare i fondi pubblici per irrobustire le proprie strutture agendo così, al tempo stesso, per rafforzare tutto il tessuto democratico del paese. Il bilancio dimostra che a tale criterio ci siamo attenuti anche se non è ancora stato possibile realizzare tutti i compiti che ci eravamo prefissi.

A VEVAMO innanzitutto deciso, in presenza di una dura battaglia che le forze democratiche conducono in Italia per la libertà dell'informazione, di rafforzare ulteriormente la stampa nazionale, locale, di fabbrica e di categoria, quotidiana e periodica. Naturalmente il nostro sforzo principale era diretto al miglioramento e rafforzamento dell'Unità. L'Unità è l'unico giornale di partito che sia, contemporaneamente, un grande quotidiano di massa. Esso ha avuto, nel proprio bilancio un aumento di entrate, per il 1974, di 2 miliardi e 568 milioni di lire sull'anno precedente. L'ammontare maggiore di questa somma è ricavata dalla vendita e dagli abbonamenti, poiché l'aumento dell'entrata pubblicitaria è di soli 200 milioni, arrivando alla cifra totale di circa un miliardo, quando giornali con una vendita notevolmente inferiore a quella dell'Unità hanno assicurati contratti per molti miliardi di lire. Nonostante l'aumento delle entrate, il passivo dell'Unità è cresciuto, come quello di tutti gli altri giornali per l'enorme aumento dei costi. Il deficit dell'Unità è di gran lunga inferiore a quello di giornali con pari tiratura, con gettito pubblicitario enormemente superiore e con minor numero di edizioni. Nonostante l'aumento dei costi porterà il deficit del quotidiano ad assorbire per il 1975 una somma pari all'intero ammontare della sottoscrizione nazionale per la stampa. I fondi pubblici hanno concorso a impedire o una contrazione del quotidiano o delle altre attività del partito, ma non hanno garantito ancora l'opera prevista di rafforzamento editoriale.

Una seconda destinazione dei fondi è stata quella per la costruzione, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle zone dove minore è la forza dei comunisti (« zone bianche »), di nuove sedi di partito, di case del popolo, di circoli culturali.

In terzo luogo si è provveduto ad ampliare ed estendere le scuole di partito. Vogliamo infatti che migliaia e migliaia di militanti, di giovani, di lavoratori partecipino ogni anno a dei corsi di cultura al fine di formare quadri, di prevalente estrazione operaia e popolare, in grado di essere presenti nel dibattito politico e teorico e di operare in tutti i settori della società civile con competenza, con serietà, con capacità.

Le entrate del partito sono state inoltre impiegate per le organizzazioni periferiche sulla base di criteri rigorosamente oggettivi e cioè:

- quota parte del tesseramento e della sottoscrizione per la stampa (circa l'80%);
- 300 lire alle federazioni per ciascun voto ottenuto nella provincia;
- 30 lire ai comitati regionali per ogni voto ottenuto nella regione;
- contributi aggiuntivi e correttivi, la cui entità viene decisa di comune accordo fra la Direzione, i Comitati Regionali e le Federazioni, per tutte le organizzazioni del Mezzogiorno e per le « zone bianche » del centro-nord (le « zone bianche » sono anche esse definite da un preciso dato oggettivo: una percentuale di voti non superiore al 20%). Il forte aumento delle entrate di tutte le organizzazioni periferiche non ha determinato come conseguenza un aumento dei funzionari: essi continuano ad essere, mediamente, uno ogni mille iscritti, e cioè circa 1.650 su tutto il territorio nazionale. Infine, un contributo è stato assegnato per lo sviluppo della FGCI i cui iscritti hanno finanziato la loro organizzazione per una somma assai più grande del contributo dato dal partito.

Dal bilancio complessivo risulta che tutti i mezzi finanziari del PCI sono destinati all'iniziativa e all'azione politica, a sostegno degli interessi fondamentali di progresso e di libertà delle classi lavoratrici e del Paese.

I comunisti, nel pubblicare il proprio bilancio, rinnovano il loro appello a tutta l'opinione democratica perché avanzi l'impegno comune e la lotta per il risanamento della vita pubblica, base indispensabile per il rafforzamento e lo sviluppo della democrazia.

Roma, 22 gennaio 1975

LA DIREZIONE DEL PCI

riepilogo

ENTRATE

CAPITOLO I	
Quote associative annuali per il tesseramento (media 3.008 lire per iscritto) e quote delle indennità versate dai parlamentari comunisti in base allo Statuto	6.494.987.220 (27,27%)
CAPITOLO II	
Contributi dello Stato	10.671.655.077 (44,82%)
CAPITOLO III	
Proventi finanziari diversi (interessi su depositi, recupero prestiti e varie)	569.165.117 (2,39%)
CAPITOLO IV	
Entrate diverse (feste dell'Unità, sottoscrizione per la stampa comunista e sottoscrizione per la campagna del referendum sul divorzio)	6.060.000.000 (25,45%)
CAPITOLO V	
Atti di liberalità (contribuzioni straordinarie degli associati)	17.108.000 (0,07%)
Totale entrate	23.812.915.414 (100,—%)

USCITE

CAPITOLO I	
Personale (stipendi e compensi ai collaboratori politici e tecnici del Comitato Centrale; versamenti previdenziali, liquidazioni, accantonamento per fondo di quiescenza)	1.246.126.735 (5,24%)
CAPITOLO II	
Spese generali (per attività delle sezioni di lavoro, per iniziative politiche nazionali, per attività internazionali, per iniziative e lotte unitarie, per contributi vari, per economato e per canoni)	3.470.458.080 (14,57%)
CAPITOLO III	
Contributi alle sedi e organizzazioni periferiche	13.450.030.118 (56,49%)
CAPITOLO IV	
Spese per attività editoriali, di informazione e di propaganda	4.081.995.893 (17,14%)
CAPITOLO V	
Spese straordinarie per campagne elettorali	1.564.304.588 (6,57%)
Totale uscite	23.812.915.414 (100,—%)